



Comunicato stampa
Lussemburgo, 14 gennaio 2019

A giudizio della Corte dei conti europea, la Banca centrale europea deve consentire l'esercizio dei pieni poteri di controllo sulla vigilanza bancaria

La Corte dei conti europea ha chiesto ai legislatori dell'Unione di intervenire affinché la Banca centrale europea conceda pieno accesso ai documenti per l'espletamento di audit sulla vigilanza bancaria. In una lettera al Parlamento europeo, la Corte esprime preoccupazione riguardo all'attuale posizione della BCE in materia di accesso ai documenti e alle informazioni, che non consente alla Corte di svolgere adeguatamente il proprio lavoro. La vigilanza bancaria comporta rischi significativi per le finanze pubbliche, ma la Corte sostiene di non poter svolgere audit adeguati su tali attività a meno che la BCE non modifichi la propria politica in materia di diritti di accesso.

La Corte afferma che vi sono stati modesti progressi nelle discussioni con la BCE. Chiede quindi al Parlamento europeo e al Consiglio di esprimere pieno sostegno alla sua posizione riguardo ai diritti di accesso della Corte ai documenti sulla vigilanza bancaria e, se ritenuto necessario, di modificare la normativa attuale, chiarendo che la Corte può accedere a qualsiasi documento da essa ritenuto necessario.

“Non è intenzione della Corte svolgere audit sulla politica monetaria”, ha dichiarato Klaus-Heiner Lehne, Presidente della Corte dei conti europea. “È essenziale però che la Corte disponga di pieni poteri di controllo sulle attività di vigilanza della BCE, dati i notevoli rischi che i fallimenti bancari comportano per le finanze pubbliche e la complessità dei nuovi meccanismi di vigilanza”.

In una risposta scritta ad una richiesta del Parlamento, la Corte sottolinea che in tre occasioni le è stato negato l'accesso a informazioni importanti. Durante l'audit del 2016 sul Meccanismo di vigilanza unico, la Corte ha incontrato serie difficoltà nell'ottenere documenti probatori di audit. Nel corso dei lavori per la relazione speciale del 2017 sul Comitato di risoluzione unico, quest'ultimo ha insistito per eliminare qualsiasi dato proveniente dalla BCE. Infine, nel gennaio 2018, per la redazione della relazione della Corte sul ruolo della BCE nella gestione delle crisi in relazione alla vigilanza bancaria, la BCE ha nuovamente negato l'accesso ai documenti necessari allo svolgimento dell'audit come inizialmente pianificato.

La comunicazione completa è disponibile su www.eca.europa.eu. Altre versioni linguistiche seguiranno a breve.

ECA Press

Mark Rogerson – Portavoce

Damijan Fišer – Addetto stampa

12, rue Alcide De Gasperi – L-1615 Luxembourg

E-mail: press@eca.europa.eu

@EUAuditors

Tel.: (+352) 4398 47063

Tel.: (+352) 4398 45410

eca.europa.eu

Cell.: (+352) 691 55 30 63

Cell.: (+352) 621 55 22 24

La lettera della Corte fa seguito ad una [richiesta](#) del novembre 2018 dei vertici delle istituzioni superiori di controllo (ISC) dell'UE e degli Stati membri di chiarire ed armonizzare gli incarichi di audit delle ISC. Le ISC hanno richiesto ai governi e ai parlamenti nazionali di ovviare ad alcune deficienze dei dispositivi di rendicontabilità e di audit del meccanismo di vigilanza bancaria dell'UE alla luce degli sforzi attualmente compiuti per completare l'unione bancaria.

Note agli editori

Dall'entrata in vigore del Meccanismo di vigilanza unico (MVU), la Banca centrale europea (BCE) è competente in via esclusiva per la vigilanza sulle grandi banche degli Stati membri della zona euro. L'MVU dispone di un sistema comune composto dalle autorità nazionali competenti (ANC) e dalla BCE. In totale, vi sono circa 130 banche di questo tipo, che rappresentano circa l'80 % delle attività bancarie dell'UE. La vigilanza sulle banche piccole e medie è affidata direttamente alle ANC. Tuttavia, la BCE detiene la responsabilità finale in materia di vigilanza e garantisce l'uniformità dei criteri di vigilanza (ad esempio, metodologia, manuali ecc.).

A seguito dell'istituzione dell'MVU, anche le responsabilità in materia di vigilanza bancaria sono cambiate:

- la responsabilità dell'audit sull'attività di vigilanza bancaria diretta esercitata dalla BCE – ossia sulle banche più grandi – non compete più alle istituzioni nazionali di controllo, ma è inclusa nel mandato di audit della Corte dei conti europea. La competenza sottratta alle istituzioni nazionali di controllo non è stata adeguatamente compensata, data l'attuale posizione della BCE riguardo al mandato di audit della Corte dei conti europea (ossia, l'accesso negato alle relative informazioni);
- la responsabilità dell'audit sull'attività di vigilanza bancaria sulle banche piccole e medie resta di competenza delle istituzioni nazionali di controllo, sebbene alcune dispongano solo di un mandato limitato a tale riguardo o non dispongano di alcun mandato. La maggior parte delle istituzioni nazionali di controllo nella zona euro ha difficoltà ad esercitare appieno tale diritto. Di conseguenza, la vigilanza sulle banche piccole e medie in questi paesi non è integralmente soggetta ad audit esterni.

La relazione speciale della Corte n. 29/2016 ha riguardato il Meccanismo di vigilanza unico istituito dopo la crisi bancaria per rilevare molte delle attività di vigilanza precedentemente svolte dalle autorità nazionali. Il Meccanismo è posto sotto l'autorità della Banca centrale europea.

Nella relazione speciale n. 23/2017 si è esaminato il Comitato di risoluzione unico istituito per gestire la risoluzione delle banche in dissesto nell'UE. Nella relazione speciale n. 2/2018 la Corte ha analizzato l'efficienza operativa della BCE per quanto riguarda le procedure di gestione delle crisi bancarie.